Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 36 (1894)

Heft: 3

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 08.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXXVI. 15 Febbrajo 1894. N.° 3.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: Atti della Commissione Dirigente la Società cantonale degli Amici dell'Educazione del popolo e d'Utilità pubblica. — Sulla riforma scolastica ticinese. — Lamentazioni. — In memoria di Stefano Franscini. — Aforismi sull'educazione. — Cronaca: *Pei vocabolari dialettali; Lega dell'insegnamento.* — Necrologio sociale: *Prof. Antonio Galanti; Luigi Raposi.*

ATTI DELLA COMMISSIONE DIRIGENTE

la Società cantonale degli Amici dell'Educazione del popolo e d'Utilità pubblica.

Seduta del 28 gennajo 1894.

Come all'avviso di convocazione diramato dalla Presidenza, si è riunita oggi, in Locarno, la Commissione Dirigente, nelle persone dei signori: Alfredo Pioda, prof. G. Nizzola, Francesco Balli, prof. Luigi Bazzi, Vittorio Roggero.

Scusano la loro assenza i signori: Maggetti ingegnere Carlo e professore Vannotti.

La Commissione elegge immediatamente a suo Segretario il signor V. Roggero, il quale assume l'officio affidatogli.

Risolve quindi la stampa, in un solo opuscolo, delle monografie sulla pubblica assistenza, presentate al concorso dello spirato anno e premiate dalla Società. La stampa è affidata alla Casa Eredi Carlo Colombi in Bellinzona, alle condizioni proposte dalla Casa stessa con sua lettera 27 dicembre 1893,

indirizzata al sig. avv. Bertoni, autore di una delle monografie, e da questi comunicata alla Dirigente con sua lettera 29 dicembre. L'ordinazione è di 1000 copie, al prezzo di fr. 44 il foglio di 16 pagine, coperta e legatura comprese.

Risolve lo stacco di fr. 6.65 a favore del sig. dott. Scacchi in Mendrisio, già segretario della Dirigente, per rimborso di sue spese postali e d'ufficio.

Altro mandato di fr. 833 viene emesso a favore della Casa Eredi Carlo Colombi, come a suo conto 23 gennajo, per saldo stampa dell'*Almanacco* pel 1894 e dell'*Educatore* pel 1893, 2° semestre.

Presentata dallo scultore signor Antonio Soldini una lista degli emigranti ticinesi che potrebbero occuparsi vantaggiosamente delle sottoscrizioni pel monumento a *Stefano Franscini*, la Commissione risolve di far loro pervenire una nuova circolare simile a quella già diramata in paese, chiamandoli a collettori delle sottoscrizioni medesime fra le colonie ticinesi all'estero.

Accennato dal sig. Balli il fatto di alcune pratiche da lui intraprese a Berna presso il Dipartimento Interni per ottenere un sussidio di fr. 1000, in favore del *Bollettino Storico* della Svizzera Italiana, nonchè le dichiarazioni del Capo del Dipartimento stesso, che a raggiungere l'intento occorrerebbe che il *Bollettino* fosse preso sotto il patronato di una Società ticinese, la Dirigente risolve d'incaricare il suo Presidente a continuare quelle pratiche, sia per iscritto, sia verbalmente, secondo la migliore opportunità.

Dopo lunga conversazione — nella quale si toccarono vari argomenti, i più dei quali a titolo di preconsultazione (ricordo Franscini e relativi bozzetti, periodico sociale, legato Saroli, elenco sociale, ecc.), — l'adunanza è dichiarata sciolta.

Per la Dirigente

Il Presidente

ALFREDO PIODA.

Il Segretario

VITTORIO ROGGERO.

SULLA RIFORMA SCOLASTICA TICINESE

Se n'è parlato tanto, e quindi da molti s'aspetta che una riforma venga studiata e introdotta nelle nostre scuole di primo e secondo grado. In altro numero abbiamo preso nota di quanto venne già fatto nell'anno scorso per iniziare la riforma stessa: ispettorato, corsi preparatori, scuole normali, ecc. Ora daremo un rapido sguardo a quello che rimane da fare e che sembra riclamato dalle mutate circostanze del paese, cominciando dalle *scuole secondarie*.

Queste scuole, denominate in altri tempi ginnasi, poi scuole ginnasiali-industriali, ed ora scuole tecniche, con un ginnasio unico, hanno giovato assai alla coltura del nostro popolo, e da esse uscirono molti bravi giovani che continuarono i loro studi in istituti superiori, o si dedicarono senz'altro all'esercizio di un mestiere, d'una professione, d'un'industria, preferendo in modo speciale la via del commercio. Ma tutti i nostri pubblici istituti – Mendrisio, Lugano, Bellinzona e Locarno – sono finora stati retti da una stessa legge, e vi ebbero insegnamento eguale, indicato da un solo e identico programma. Questa uniformità può aver avuto le sue buone ragioni all'epoca della secolarizzazione, una delle quali, crediamo, quel rimasuglio di gelosia ancor viva fra l'una e l'altra località, che impediva un trattamento diverso fra di loro. Ora, se non c'illudiamo, quel sentimento è scomparso, od almeno sopito, e non può più essere di grave ostacolo a far opera che alla generalità del paese possa recare profitto, fosse pure con qualche discapito degl' interessi locali e regionali.

E il paese, secondo il nostro debole avviso, ha ora bisogno di profonde modificazioni nell'organismo dei suindicati quattro istituti, assegnando a ciascuno di essi una speciale destinazione. In questo abbiamo comunanza d'idee colla grande maggioranza dei nostri concittadini; ma non ci lusinghiamo d'averle del pari quando si addivenga a specificare la destinazione che si vuol dare a ciascuna scuola secondaria.

Nello scorso novembre abbiamo letto alcuni buoni articoli nella *Riforma*, coi quali si discorse della bisogna di cui ci occupiamo noi pure; e diciamo subito che approviamo quasi per

intiero il sistema proposto dall'egregio autore, che dev'essere persona non nuova nel trattare di cose scolastiche. Ed ecco com'egli vorrebbe avvenisse la ripartizione delle nostre scuole fra le diverse regioni del Cantone.

Mendrisio, colla sua fiorente industria, colla sua emigrazione che si dedica specialmente alle arti edilizie ed affini, sembra fatta apposta per diventare la sede d'una *scuola di arti e mestieri*, organizzata secondo i metodi più moderni.

Lugano, che fu sempre culla di rinomati artisti, e che già possiede una *scuola di disegno* dove spiegano la loro attività otto maestri o professori di buona ed anche alta fama, deve avere al completo l'istituendo *Liceo di Belle Arti*, che si spera sempre di vedere più tardi assurgere al grado e beneficio di istituto *federale*. – Lugano s'allieta però di una vita commerciale assai bene sviluppata e sente il bisogno di possedere nel Ginnasio, allato alla sezione letteraria, anche una *sezione commerciale*, in cui venga sviluppato l'insegnamento delle lingue, della contabilità, e del conteggio commerciale.

Bellinzona, che vede i suoi commerci svilupparsi d'anno in anno, che conta più decine de' suoi concittadini impiegati come commessi viaggiatori presso case di commercio della Svizzera interna e dell'estero, talune delle quali di una incontestata importanza primaria, il nostro capoluogo che non ha in prospettiva lo sviluppo dell'industria dei forestieri, ma deve contare esclusivamente sullo sviluppo del suo commercio, domanda la *scuola superiore di commercio*.

Locarno, dove già fioriscono le *scuole normali*, è la località più adatta per l'istituzione di una *scuola agricola*. In essa potranno venir istruiti nell'agronomia i nostri maestri, che alla loro volta devono portare nelle varie regioni i metodi razionali e pratici pel miglioramento dell'agricoltura. Detta scuola potrà pur essere frequentata da coloro che intendono far carriera nel ramo forestale.

In un *centro* qualsivoglia delle nostre *Valli superiori* dovrebbe venire istituita una *scuola di casari*, dove l'industria del latte trovi un insegnamento proporzionato all'importanza che va acquistando ogni anno.

Con questo sistema, che pel momento non è che un abbozzo generale, non solo s'appagherebbero le esigenze locali, ma si

specializzerebbe l'insegnamento a tutto vantaggio delle singole carriere a cui s'avviano comunemente i nostri giovani. Oltre ai quattro istituti esistenti, che verrebbero a subire importanti modificazioni, senza aumentarne considerevolmente le spese attuali, se ne dovrebbe fondare uno affatto nuovo, quello per l'industria del latte; il quale non richiederebbe certo un impianto troppo costoso, e verrebbe a pesare sull'erario cantonale meno di quanto pesi una delle nostre scuole tecniche.

Vi sarà probabilmente qualche rivalità fra due centri per riguardo alla *scuola di commercio*, per la quale da oltre un anno (15 gennaio 1893) fece istanza la Società dei commercianti, sezione di *Lugano*, appoggiata da quella Camera di commercio e dal lod. Municipio; a cui fecero seguito, con pari istanza, la Società dei commercianti, la Camera di commercio ed il lodevole Municipio di *Bellinzona* (11 novembre 1893). Ma crediamo che la prima non solleverà difficoltà a che la detta scuola venga attribuita al capoluogo, tanto più se, lasciando sussistere a Lugano la *scuola tecnica* attuale, si aggiungerà una *sezione per gli studi commerciali*. Se non c'inganniamo è quanto, in via subordinata, si invoca colla citata petizione. In prima linea si chiede una scuola superiore, tale da poter godere dei sussidi federali; ma quando ciò sia impossibile, pare che ai bisogni locali si arrivi, per ora almeno, a soddisfare con una sezione speciale, come detto sopra.

Queste a grandi linee le riforme che ci sembrano provvide e possibili nella nostra istruzione secondaria. Non parliamo del Liceo, il quale, a nostro avviso, non riclama alcuna mutazione radicale d'indirizzo, salvo forse alcuni ritocchi di programma suggeriti dal tempo e dall'esperienza. E di programmi ora non parliamo, per le altre scuole superiori, che sarebbe fuor di luogo, non sapendosi ancora se le trasformazioni ideate troveranno la loro pratica attuazione. Riteniamo che il lod. Governo, al cui studio furono rimandate le petizioni per la scuola di commercio, pensi esso pure « ad una generale riforma delle scuole cantonali superiori », come si espresse in suo messaggio al Gran Consiglio verso la metà del p. p. novembre; e non vogliamo dir altro prima di conoscere quali sieno sulla riforma stessa le sue intenzioni. Queste potranno essere i capi saldi a cui appoggiare le discussioni susseguenti.

*

LAMENTAZIONI

Come a noi, così a molti nostri lettori sarà accaduto più volte di leggere o di vedere sulle pareti esterne di case o su altri muri, e specialmente su certi marmi dei così detti monumenti vespasiani delle nostre città e delle stazioni ferroviarie, scritti o disegni pornografici, da offendere ogni persona onesta, e da far deplorare quasi che gl'immorali autori abbiano imparato a scrivere, come quasi si desidererebbe che non sapessero leggere nè comprendere il disegno i fanciulli e le fanciulle che passano per quei luoghi. Quei disegni, quegli scritti, opera talvolta di giovinastri spudorati, tal altra anche di persone adulte, lasciano sempre una durevole quanto dolorosa impressione; e noi vorremmo che gli agenti di polizia vegliassero al doppio fine, sia di sorprendere sul fatto o scoprire per altre vie gl'immondi autori di tali sconcezze, come di farle scomparire con lavature o con nuove tinte non appena venga dato di scorgerle. Con ciò renderebbero un vero servigio alla moralità pubblica e privata, alla quale tende pure l'educazione delle nostre scuole.

Ma l'educazione immorale non si limita alla sucida letteratura delle latrine: essa trova il suo più completo sviluppo in altro campo, in altra letteratura, in quella che va per la maggiore sotto forma di romanzi, di novelle, di fatti varii, che ogni dì si stampano sui periodici di grande e piccolo formato, e che sono letti con avidità da giovani e vecchi, nelle famiglie e fuori, come se fossero la cosa più innocente del mondo. Si dice anzi che la grande diffusione raggiunta da certi diarii, per noi esotici, sia dovuta specialmente al « merito » di quelle pubblicazioni.

Arroge inoltre la letteratura drammatica, che si va facendo larga strada anche sulle scene de' nostri teatri, che s'avviano non già ad essere un aiuto alla scuola, ma a divenire scuola di..... depravazione.

Con questa letteratura poi rivaleggia, e spesso vince, la pittura, che si presta troppo compiacentemente alle illustrazioni di giornali, alle loro caricature più o meno « lunatiche », ed al

lenocinio di certi romanzi; al che fa coro bene spesso anche la fotografia mediante soggetti presi da un verismo scollacciato e impudico. Il quale poi tende a infiltrarsi per ogni dove, valendosi d'ogni mezzo, non escluse le scatole dei fiammiferi!....

Contro siffatta educazione a rovescio ben poca influenza può esercitare la scuola, la quale anzi deplora che sia, più che paralizzata, distrutta in gran parte l'opera sua. Antidoto di qualche efficacia può essere un accordo nella buona stampa per eccitare la pubblica opinione a reagire fortemente e senz'ambagi contro l'invasione, che pur troppo si estende anche da noi, d'una lue letteraria destinata a produrre la rovina morale delle giovani generazioni. Le associazioni possono influire assai a porvi un freno; ma la legge dovrebbe intervenire colla propria sanzione. È ben vero che questa poco giova quando non sia assecondata dai pubblici buoni costumi; ma noi abbiamo ancora la fiducia che questi non manchino nella generalità della popolazione svizzera, e in ispecie della ticinese. E stando così le condizioni nostre, sarà ben più agevole la cooperazione della maggioranza nell'opporre un valido riparo all'onda che comincia a farsi minacciosa.

Nè il male che deploriamo è circoscritto ai nostri paesi; esso è generale ed assai più profondo e fatale in altre regioni del mondo civile. Il che si deduce eziandio dalle premure con cui le società, i privati, e persino i Governi s'adoperano a combatterlo e menomarne i funesti effetti.

Negli Stati Uniti dell'America settentrionale, per esempio, malgrado la grande libertà di cui godono gli abitanti, vigono leggi severissime sulla moralità pubblica; ma questo rigore non può impedire che a mezzo della posta, in pieghi chiusi, entrino pubblicazioni immorali d'ogni sorta. Ivi l'iniziativa privata ha dovuto venire in soccorso dell'Autorità; e varie società di sorveglianza muovono guerra incessante a cotali pubblicazioni, e le danno al fuoco dovunque le possano cogliere.

Anche l'Inghilterra possiede buone leggi all'uopo; ma fu constatato che queste non bastano a reprimere totalmente la circolazione di libri detestabili. V'è una società di vigilanza che con ogni sforzo tenta colmare la lacuna: essa acquista i libri malsani, fa procedere contro i loro autori o venditori, e impedisce l'affissione d'imagini sconvenienti. È in tal modo che

si fece sopprimere l'edizione inglese della *Terra*, di Zola, ed impedire l'introduzione dalla Francia di certe illustrazioni di Rabelais.

In Germania si lamenta l'importazione di produzioni che vedono la luce nella limitrofa grande repubblica, sebbene non ne manchino pur troppo di non migliori anche nell'impero teutonico. Gli è vero però che in Francia è così diffuso il contagio, che i giornali immorali, illustrati o non, penetrano persino nei licei; e ciò malgrado la lotta impegnata da molte brave persone contro la licenza in generale, e quella in ispecie delle vie, e di certe case di mala fama. Gli sforzi dei filantropi sono pure rivolti a salvare dalla peste le classi operaie.

Non guari più fortunati sono il Belgio, l'Italia, l'Austria, la Spagna. Forse, fra tutte le nazioni, quella che si serba ancora più fedele ai buoni costumi antichi, sotto questo riguardo, è la Svizzera, benchè abbia pur essa i suoi corruttori più o meno nazionali e più o meno mascherati. Certo è che essa deve stare in guardia sopratutto contro l'importazione dall'estero.

Ritornando alla Germania, si nota che colà il romanzo importato è quanto v'ha di più pericoloso; ed il romanzo, specialmente, che prende per tema i drammi di famiglia, le vite di ladri, di briganti e simil gente. La morte del re di Baviera, per es., fece nascere due romanzi, e quella del principe Rodolfo d'Austria, non meno di venti! S'è però svegliata una salutare reazione. Nella Turingia venne fondata una società per la pubblicazione di buoni romanzi; ed una conferenza di librai tedeschi mise allo studio la questione di porre al bando gli editori di libri cattivi. Le società per la pubblica morale hanno già ottenuto dei felici risultati.

Verso la metà dello scorso settembre ebbe luogo a Losanna un Congresso internazionale a cui presero parte i rappresentanti dei principali Stati d'Europa, e persino dell'America, senza distinzione di partiti o di culti, all'unico scopo di intendersi sui mezzi più efficaci per combattere la letteratura oscena. Il Congresso ha fra altro riconosciuto che la troppo grande pubblicità che si concede ai delitti è perniciosa sia dal lato della pubblica morale, sia da quello dell'azione della giustizia; come esercitano un'influenza funesta la stampa licenziosa ed i disegni pornografici. Anche certi annunzi-riclami della quarta

pagina, con o senza disegni, aventi per iscopo la vendita di libri, disegni, fotografie, ecc., fanno più male di quanto si possa credere. E gl'intervenuti al Congresso han potuto vedere, in camera riservata, una troppo voluminosa collezione di opuscoli, giornali, illustrazioni, ecc., capaci di far arrossire e spaventare insieme anche il più spregiudicato degli uomini sensati.

Si è discusso a lungo, si udirono importanti memorie e relazioni, e si conchiuse coll'adottare la creazione d'un ufficio centrale internazionale d'informazione, avente per fine di porre in relazione le varie associazioni fra loro, d'accordarsi circa i mezzi più confacenti a frenare la diffusione della letteratura immorale, e d'invocare dai Governi il loro concorso per l'osservanza delle leggi contro i mali costumi, dove queste già esistono, e per l'introduzione delle stesse negli Stati che ne difettano.

È da far voti che i nobili conati di quelle persone e delle associazioni vengano coronati di felice successo; il quale potrà essere facilitato soltanto dall'appoggio che esse devono trovare, in ogni paese civile, nel giornalismo serio ed onesto, nelle società esistenti o da istituirsi, e nella pubblica opinione.

Noi siamo d'avviso che nel nostro Cantone – dove il male pur troppo va facendosi palese – dovrebbe occuparsene la Società degli Amici dell'Educazione e d'Utilità pubblica, il cui programma può benissimo abbracciare anche la vigilanza sui pubblici e privati costumi. Diciamo anche «privati», inquantochè sono spesso il mal seme che fruttifica la depravazione generale d'un paese.

Il primitivo Statuto di questo benemerito sodalizio nel suo triplice scopo comprendeva quello di promovere la pubblica educazione anche sotto l'aspetto della *morale;* e quel dispositivo, ch'era ed è ancora il primo dello Statuto medesimo, non s'è punto mutato, e può avere la piena sua applicazione. Noi ci permettiamo di chiamare sul medesimo la premurosa attenzione della Commissione Dirigente.

*

In memoria di Stefano Franscini.

La sottoscrizione aperta per un ricordo marmoreo da erigersi in Bodio, luogo natìo del Padre della popolare educazione ticinese, segue il suo corso con esito favorevole. Parecchie liste sono già pervenute alla Commissione Dirigente in Locarno, la quale le fa di pubblica ragione a mezzo del *Dovere*, – con facoltà agli altri periodici di riprodurle, in tutto o in parte, a loro piacimento. Noi, per esempio, stante la ristrettezza dello spazio, riferiremo i risultati complessivi sotto il nome d'ogni singolo *collettore*, di modo che l'opera nostra serva come di controllo fra le liste pubblicate e le somme realmente pervenute a chi funge da cassiere.

Per facilitare poi la raccolta delle somme stesse, furono avvisati i signori Collettori di spedirle direttamente al professore Nizzola in Lugano, il quale ne farà mano mano il versamento presso una Banca, ond'averle a disposizione della Dirigente quando sarà venuto il momento di impiegarle. Le liste però possono venir trasmesse a quest'ultima in Locarno; alla quale verranno del resto mandate immediatamente anche quelle che fossero spedite al suddetto sig. Nizzola od al Cassiere sociale sig. Vannotti, di cui il primo fa le veci.

La risoluzione presa dalla Società degli Amici dell'Educazione e d'Utilità pubblica cantonale di ridestare il sentimento della pubblica riconoscenza per Franscini, in occasione del trasporto delle sue ceneri dal Camposanto di Berna a quello di Bodio, fa onore a questo benemerito sodalizio. Ma non si può lasciar credere che quasi siasi finora lasciato in oblìo il grande nostro concittadino, come potrebbero far supporre alcune asserzioni passate forse inavvertitamente nelle colonne di un periodico ticinese. Nessuno può, o dovrebbe ignorare, specie fra coloro che scrivono pei giornali, che non è venuta meno mai per Franscini, dalla sua morte in poi, la gratitudine di quanti sanno apprezzare gl'insigni benefizi da lui resi alla sua patria, che è anche la nostra. Ne fa fede il suo ritratto, dise-

gnato da V. Vela e litografato da Doyen di Torino, introdotto in tutte le scuole pubbliche ticinesi esistenti nel 1862, dove trovasi pure tuttora, poche eccezioni fatte. Altra prova l'abbiamo nel monumento marmoreo che la sullodata Società, per pubblica sottoscrizione, ha fatto collocare nel patrio Liceo in Lugano. La quale Società poi, sempre in onore di Franscini, suo fondatore, fece coniare appositamente una medaglia di bella dimensione nel 1887, quando festeggiò il proprio giubileo semisecolare; e su quella medaglia vedesi in riuscitissimo rilievo la veneranda effigie dell'esimio cittadino di Bodio. Ed ancora, in occasione dell'Esposizione nazionale di Zurigo del 1883, venivagli dedicata, per ordine del Dipartimento di Pubblica Educazione, una monografia biografica (1) compilata dal convallerano don Felice Gianella; e soltanto qualche anno fa, nel 1892, un altro opuscolo fu stampato e diffuso in ricordo di Franscini per la radunanza in Lugano della Società federale di Statistica, che tanto onorò il *Padre della Statistica svizzera*. Quell'opuscolo era opera del professore Nizzola, sincero ammiratore del Franscini e delle opere di lui.

Non sussiste dunque l'asserto che di Stefano Franscini non siavi ancora un ricordo che non sia nel cuore del popolo nostro; se ciò fosse, questo meriterebbe un severo biasimo.

Abbiamo sentito delle osservazioni abbastanza fondate contro la risoluzione della Società Demopedeutica di collocare il nuovo monumento Franscini nel cimitero di Bodio. V'ha chi lo vorrebbe in luogo più visibile, ed anche in un centro più popoloso, p. es. in Faido. Non sappiamo se la detta risoluzione possa subire qualche mutamento. È bensì vero ch'essa parlava d'una semplice pietra, o cippo; e quando l'esito della sottoscrizione sarà tale, come si spera, da permettere l'erezione d'un busto, per esempio, con decoroso piedestallo, e degno d'occupare un posto più in vista, crediamo che si potrà conciliare una cosa coll'altra, destinando un modesto cippo al Camposanto, ed il

(1) In quell'Esposizione figuravano, per cura del Dipartimento stesso, le memorie di 4 educatori ticinesi distinti: quella di *Franscini*, quella del *Padre Soave*, scritta da Avanzini, quella dell'abate *Fontana*, scritta dall'arciprete Caroni, e quella del canonico *Lamoni*, scritta da A. Somazzi.

busto, o qualche altra cosa di simile, alla piazza, od alla Casa scolastica di Faido; dove, se Biasca acconsentisse, vorremmo vedere trasferita anche l'effigie del leventinese D.r Guscetti. Ma queste considerazioni son forse premature; intanto sarà meglio far voti e darsi premura affinchè la pesca sia copiosa; al resto si penserà dopo.

Ci vien riferito che un nostro amico scultore ha fatto pervenire alla Commissione Dirigente alcuni bozzetti in gesso, affinchè veda se uno può venire adottato per l'ideato monumento. C'è difatti da scegliere; ma anche su questo punto riteniamo precipitata ogni trattativa che venisse intrapresa con chicchessia. Nè vale il dire che bisogna affrettare perchè il trasporto delle ceneri deve aver luogo fra poco. Esso può in ogni caso venir effettuato quandochessia: non è assolutamente necessario che proprio per quel giorno sia pronto il monumento, il quale, se va prendendo buone proporzioni, non vuol essere storpiato con improvvida precipitazione.

Ora facciam luogo alle prime liste che ci furono trasmesse:

1. Dal collettore sig. *Giuseppe Solcà* in Chiasso: l'elenco completo degli oblatori è dato dal *Dovere*, n.° 29. Somma fr. 145.
2. Dal collettore sig. D.r *Lazzaro Ruvioli* a Ligornetto (v. *Dovere*, n.° 30) fr. 29. 57.
3. Dalla Direzione dell'Istituto *Baragiola* in Riva S. Vitale, colletta praticata fra i Docenti e gli allievi (v. *Riforma*, n.° 29) fr. 84. 50.
4. Dai collettori in Giubiasco signori avv. *R. Scalabrini* e impiegato postale *C. Moretti* (v. *Dovere*, n.° 31) fr. 60.
5. Dal sig. *S. Celio* in Chiasso, suo obolo particolare, fr. 3.
6. Dal collettore signor *Jemetta Antonio* in Faido e dintorni (v. *Dovere*, n.° 36) fr. 269. 60.
7. Dai signori collettori *Gius. Bernasconi*, comandante militare, e prof. *Giuseppe Bianchi*, di Lugano, fr. 212. 10.
8. Dalla *Scuola comunale* di Agra e Bigogno, fr. 1. 60. Dai signori fratelli *Adamini*, fr. 10; e dal sig. *Gio. Beretta* fu Fr., fr. 3. — Totale fr. 14. 60.

9. Dal collettore sig. avv. *Gallacchi Oreste*, di Breno (*Dovere*, n.° 31) fr. 41.
10. Dal signor *Giuseppe Pedrolini* (« Dovere », n. 36) L. 20.

Totale delle suindicate liste fr. 879. 37.

I collettori presso l'Emigrazione sono:

Fratelli Contini, Fratelli Papis fornaciai, Guolini Giacomo, Solari Giuseppe, Dott. Fausto Buzzi, Agustoni Romeo, Chiattone Gabriele, Prof. Giorgetti Martino, Della Casa Nicola, Malfanti Francesco, Società Patriottica Liberale Ticinese di New-York, Società Liberale Ticinese di Buenos-Ayres, Società Liberale Ticinese di Montevideo, Società Liberale Ticinese di S. Francisco, Federazione « Guglielmo Tell » di Londra, Galli Cesare, Polito Giovanni, Calanca Aless., Chiesa Antonio, Società L. T. « La Clarese », Muschietti Giovanni, Branca Vittore, Maderni Michele, Soldini Pietro, Petrolini Rodolfo, Ferrazzini Genesio, Morandi Agostino, Canonica Pietro, Chiappini Valentino, Rezzonico Giulio e Fratelli Meschini, Canevascini Raffaele, Salvadè Attilio, Moccetti Guglielmo, Dott. Censi Giuseppe, Rusca Prospero, Lunghi Giovanni, Fumagalli Evaristo, Guzzi Paolo e Bernasconi Isidoro, Ambrosini Valentino, Beniamino e Antonio Cavalli, Società L. T. di Milano, Magistocchi Luigi, Pogliani Giovanni, Guglielmo Jori, Ghisler Valente, Cavallini Omero, Gagliardi Francesco, De Stoppani Leone, Lampugnani Giovanni, Ambrosini Francesco, Fratelli Anastasia, Morandi Serafino, Orlandini Giovanni, Perazzi Battista, Capponi Giovanni, Lepori Giovanni, Janka Oscar, Beffa Giacomo, Club L. T. St. Louis, Maspoli Giuseppe, Gallacchi Giovanni, Enderlin Francesco, Soldini Giuseppe, Bordoni Tioteo, Lucchini Giovanni, Mini Damiano.

AFORISMI SULL'EDUCAZIONE

Più si discende nella scala sociale, minore ordinariamente è il numero de' buoni cittadini, perchè meno curata ne fu l'educazione. L'uomo è per la società e la famiglia un tesoro od

un peso secondo l'educazione che ha ricevuto. Importa dunque allo Stato, non meno che alla famiglia ed all'individuo stesso, che ogni cittadino partecipi al beneficio dell'educazione.

Chi educa bene i suoi figliuoli, colloca ad un interesse elevato i suoi capitali; chi male li alleva, corre alla rovina. Chi più felice d'un padre che si vede attorniato da una figliuolanza istruita e virtuosa? Quale sventura maggiore che quella di una madre di figli malvagi?

L'uomo nasce col diritto di vivere in società, della quale è membro, ma col dovere di vivervi da galantuomo. La sua anima, non meno del suo corpo, ha diritto al nutrimento: *l'uomo non vive di solo pane.* Con qual diritto punirete voi le colpe che un cittadino possa commettere contro doveri che voi non gli insegnaste a conoscere e mettere in pratica?

L'educazione è un dovere dei parenti verso la loro prole; la natura, l'affetto, l'interesse, le leggi vegliano sull'osservanza di questo sacrosanto obbligo. Quando i parenti non possono, non sanno, non vogliono adempirlo, il corpo sociale deve venire in soccorso del fanciullo; non è desso il padre degli orfanelli? — Ma perchè costringere il ricco a pagare l'educazione del povero? Perchè importa che i poveri imparino a rispettare i diritti dei ricchi, e perchè ce ne fa un precetto la carità cristiana.

La natura ha dato a ciascun individuo degli organi, delle facoltà e delle disposizioni proporzionali ai suoi bisogni. Il padre deve misurare l'istruzione de' suoi figli dai bisogni e dalle esigenze della posizione sociale che occupa. Se oltrepassa questa misura si espone al pericolo di vederlo arrossire dei propri genitori, condurre una vita infelice, funestata da continue delusioni. La classe dei così detti spostati è oggidì già troppo numerosa.

L'educazione agisce su di noi coll'esempio, coi precetti, colle pene e colle ricompense, ed ha per ausiliarii i tempi, la ragione, l'esperienza e la religione. Una delle cure principali

del legislatore dev'essere quella di vegliare che tutte queste cose cospirino a dirigere il fanciullo verso il bene: il suo interesse, il suo diritto ed il suo dovere glielo impongono.

L'educazione del giovine cittadino determina i suoi costumi e la sua vita avvenire. La vita sociale è un sillogismo continuo; la condotta è il corollario delle idee: buoni principî danno buone conseguenze: ecco perchè fra i costumi e l'educazione vi è una azione e una reazione continua che il corpo sociale, il Governo, la famiglia, il fanciullo debbono sempre dirigere al meglio; però che al fanciullo importa di ricevere una buona educazione, alla famiglia d'aver un figlio docile, allo Stato un buon cittadino, all'umanità un uomo dabbene.

L'istruzione pubblica veglia sul fanciullo, sull'adulto, sul giovane, e prepara alla patria buoni cittadini, forti difensori, buoni operai, artisti e dotti.

CRONACA

Pei vocabolari dialettali. — Il ministro della P. I. italiana, onorevole Bacelli, ha composto la Commissione incaricata di giudicare i *vocabolari dialettali* presentati al concorso, coi seguenti individui: G. I. Ascoli, Ruggero Bonghi, G. B. Giorgini, Francesco D'Ovidio, Luigi Morandi, Michele Kerbaker, Cesare De-Lollis, Vincenzo Crescini, F. L. Pullé, *Carlo Salvioni.* – Gli è con certo orgoglio che vediamo figurare in una giunta di distintissimi glottologhi italiani un nostro concittadino, al quale mandiamo le nostre vive congratulazioni.

Lega dell'insegnamento. — La così detta Lega francese dell'insegnamento, sempre presieduta dal sig. Giovanni Macé, ha risolto d'organizzare, per l'Esposizione universale in Parigi nel 1900, un Congresso delle società popolari per l'istruzione. Essa affidò ad una Commissione presieduta dal sig. Leone Bourgeois, già ministro, l'incarico d'esaminare le vie ed i mezzi con cui la Lega potrà raggiungere il suo intento, quello di proseguire l'istruzione della gioventù al di là della scuola primaria.

NECROLOGIO SOCIALE

Prof. ANTONIO GALANTI.

Leggemmo nella *Perseveranza* del 21 pr. p. gennajo:

« Una dolorosa notizia ci venne ieri comunicata dal professore Bardelli, preside del R. Istituto tecnico Carlo Cattaneo, della nostra città (Milano); quella della morte – ieri stesso avvenuta, nella Casa di salute Rossi, in via Fontana, 16, dove da circa due anni era ricoverato – del prof. cav. *Antonio Galanti,* che dal 1861 al 1893 insegnò agraria nel suddetto Istituto.

Il prof. Galanti ebbe una vita agitata, avventurosa. Frequentatore degli studi agronomici in Toscana, sua patria, sotto il Ridolfi, insegnò per qualche anno quella scienza a Corfù, spintovi dallo stesso Ridolfi. Ritornato, prima del 1859, in Italia, fu eletto dal Governo pontificio docente a Perugia; quindi, dopo i fortunosi eventi del 1859, fu mandato dal Governo italiano ad insegnare al nostro Istituto, dove rimase fino allo scorso anno, quando una malattia cerebrale lo privò del ben dell' intelletto e fu ritirato in quella Casa di salute.

Il Galanti scrisse per molti anni di cose agrarie nella *Perseveranza;* era pure collaboratore del *Bollettino d'Agricoltura* e consigliere del Consorzio agrario regionale di Milano; fu buon amico, colto, cortese, sempre laborioso, ed onesto ».

Noi ticinesi rammentiamo che il prof. Galanti fu a Lugano nei mesi di settembre e ottobre del 1872 a dare lezioni d'agronomia alla Scuola di metodica, chiamatovi a tutte sue spese, previo consenso governativo, dal col. Antonio Bossi, di sempre grata memoria. È da quell' anno che il Galanti ha inscritto e costantemente mantenuto il suo nome sull' albo della *Società degli Amici dell'Educazione del Popolo.*

LUIGI RAPOSI.

Fu questo nostro socio un negoziante attivo ed onesto, ma divenuto vittima degl' imbarazzi finanziarii, che pur troppo in questi ultimi tempi cagionarono tante rovine, non seppe vincere lo sconforto, e si tolse miseramente la vita.

Luigi Raposi aveva avuto i natali da agiata famiglia di Lugano; ricevette una larga educazione, e avviatosi nel commercio, aveva trovato in questo la soddisfazione de' suoi desideri, sebbene non gli fosse quel cammino cosparso di rose.

Servì nella milizia cittadina, nella quale raggiunse il grado di capitano ajutante-maggiore, che serbava ancora nel Battaglione n.° 94 fanteria landsturm quando scomparve dalla scena del mondo, all'età d'anni 50. Era membro del nostro Sodalizio fin dal 1879.

Bellinzona. — Tip. e Lit. Eredi C. Colombi.